

**MOZIONE**
Art. 109**Premesso che**

l'emergenza abitativa a Roma è ormai strutturale conclamata dai seguenti dati:

- 7 mila le sentenze di sfratto all'anno
- 3500 le famiglie (15 al giorno) sfrattate con la forza pubblica
- 12.500 le famiglie presenti nelle graduatorie per le case popolari
- 1,5 le case popolari assegnate al giorno dal Comune di Roma
- 1.200 le famiglie alloggiate nei Caat
- 250 le famiglie con il "buono-casa"
- 85 mila gli studenti fuorisede, solo 2 mila i posti letto con contributo regionale
- 10 mila le persone stimate che vivono nelle occupazioni formali e informali

dentro e fuori il GRA la città è piena di unità immobiliari ed immobili cielo/terra vuoti, nelle zone centrali e nelle periferie si moltiplicano gli immobili in degrado urbani disabitati, aumenta il numero delle persone incapaci di mantenersi economicamente e costrette a vivere in formicai spettrali continuamente soggette a sgomberi che li costringono ad errare alla ricerca di sistemazioni di fortuna in palazzi e ruderi abbandonati;

Atteso che

la procedura inerente il c.d. "Buono Casa", volta al superamento dell'assistenza alloggiativa presso i CAAT (Centri di Assistenza Alloggiativa Temporanea), ha prodotto nel corso del 2018 l'erogazione di solo 30 contributi;

il numero di alloggi E.R.P. assegnati nel 2018, relativi alla graduatoria del bando dell'anno 2000, è stato pari a 45;

il numero di alloggi E.R.P. assegnati nel 2018 relativi alla graduatoria del bando dell'anno 2012 è stato pari a 338;

le domande di case popolari pervenute nelle annualità 2013/2014/2015/2016/2017 ammontano a circa 12.500;

il numero di alloggi assegnati di nuova costruzione, da anni, sono pari a zero;

gli avvisi pubblici per manifestazioni di interesse finalizzati al reperimento di alloggi sotto forma di locazione da destinare all'assistenza alloggiativa per il servizio SASSAT ancora non hanno prodotto i risultati sperati, anzi sono stati un vero e proprio fallimento;

nel 2018 il Dipartimento Politiche Abitative ha proseguito l'opera di dismissione dei CAAT con la chiusura di 4 strutture adibite a tal fine;

la città vive drammi sociali e abitativi legati agli sgomberi di famiglie da immobili ATER, come avvenuto nei giorni scorsi, a cui non è stata proposta alcuna alternativa praticabile;

a Roma è necessario e urgente un realizzare un programma di edilizia residenziale pubblica per aumentare l'offerta di alloggi a canone sociale ed evitare conflitti tra chi ha bisogno e diritto a una casa;

è, inoltre, necessario e urgente la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente in cui oggi vivono circa 80.000 famiglie;

gli sgomberi, effettuati sotto i riflettori dei media sono soltanto spot per la legalità e la sicurezza che, nella drammatica realtà romana, spostano i problemi, in una città sempre più in tensione rinviando ogni valutazione in merito alla tutela di istanze legittime;

Considerato che

l'ultimo decreto sicurezza proroga gli sgomberi laddove si registri la presenza di famiglie che non possono accedere al mercato delle locazioni e prevede che il Prefetto istituisca una cabina di regia (finora non è stata formata) di cui devono far parte anche i rappresentanti della Regione e degli Enti Locali interessati per di definire un piano delle misure emergenziali necessarie per la tutela dei soggetti in situazione di fragilità che non sono in grado di reperire autonomamente una sistemazione alloggiativa alternativa;

sul Decreto Sicurezza e sulla circolare del Ministero dell'Interno del 1 settembre 2018, contenente gli indirizzi sulle occupazioni di immobili, sono state sollevate, anche critiche da più parti per le specifiche modalità individuate per gli interventi di sgombero che prevedono, tra l'altro, l'affidamento del censimento degli occupanti ai servizi sociali dei Comuni, con l'ausilio del privato sociale;

sono state espresse forti e numerose criticità sulla circolare in questione sia nel merito che nel metodo, in ragione:

1. del proseguimento ed incremento della logica dell'eventuale risposta al problema casa, come elemento emergenziale, che non può che favorire la guerra fra poveri, fra occupanti e iscritti in graduatoria per l'assegnazione e tra gli stessi nuclei familiari presenti nella graduatoria comunale;
2. della mancata o meglio imprecisa definizione delle situazioni di fragilità, da cui si fanno discendere gli interventi esecutivi, in nome di un concetto di proprietà assoluto tale da sopravanzare ogni utilità sociale;
3. della mancanza di soluzioni alternative che garantiscano alle persone sgomberate la salvaguardia della dignità umana e l'offerta di una proposta abitativa alternativa valida (la circolare del Ministero degli Interni prevede che, in caso di rifiuto, i soggetti fragili siano comunque sottoposti alle procedure dello sgombero con il passaggio da casa a ostello invece che da casa a casa);

Preso atto inoltre che

tale approccio ha aggravato la situazione dell'emergenza abitativa e potrebbe determinare seri problemi per l'ordine pubblico e la coesione e tenuta sociale della città nel suo complesso;

alcuni immobili sgomberati tra il 2014 e il 2018 risultano a tutt'oggi inutilizzati senza che sugli immobili sgomberati sia stato effettuato alcun intervento di effettivo riutilizzo da parte dei proprietari dimostrando in questo modo che le operazioni di sgombero condotte sono valse solo ad affermare un vuoto principio legalitario;

le dichiarazioni rese dalla Sindaca di Roma, dalle Assessori Castiglione e Baldassarre, pur avendo una valenza positiva per l'intenzione manifestata di effettuare interventi meno cruenti che tengano conto delle realtà sociali e della precarietà abitativa e sociale dei nuclei familiari interessati, sono destinate a sortire scarsi risultati senza un reale impegno per la realizzazione di un piano strutturale abitativo che doti Roma di un numero adeguato di alloggi a canone sociale da reperire attraverso forme di recupero e autorecupero, a partire dall'immenso patrimonio pubblico e privato inutilizzato, prevedendo laddove i privati non perseguano il recupero e il riutilizzo dell'immobile lasciato in degrado anche forme di acquisizione per pubblica utilità volte a contrastare il degrado;

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA
Impegna la Sindaca e la Giunta

a sollecitare l'apertura di un tavolo di confronto con la Regione Lazio e con tutti i soggetti istituzionali e le associazioni di rappresentanza per promuovere fattivamente il diritto all'abitare e, considerata la drammatica carenza di edilizia residenziale pubblica a Roma, assicurare ai cittadini aventi diritto una abitazione adeguata, a canone sociale, attraverso l'adozione dei seguenti interventi:

1. sospensione degli sfratti e degli sgomberi, per chi ha i requisiti di accesso all'edilizia residenziale pubblica, nelle more dell'approvazione di un "piano regionale di edilizia pubblica" che rilanci, attraverso adeguati finanziamenti, l'edilizia residenziale pubblica e sociale;
2. attuazione della deliberazione di G. R. del 15 gennaio 2014, n. 18 "Piano straordinario per l'emergenza abitativa nel Lazio e attuazione del Programma per l'emergenza abitativa per Roma Capitale" per l'avvio operativo di un piano regionale per l'emergenza casa con l'utilizzo delle risorse economiche derivanti dai fondi ex Gescal;
3. adozione in tempi brevi da parte della Regione Lazio di un provvedimento legislativo per la regolarizzazione degli inquilini senza titolo delle case popolari ma con i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di edilizia residenziale pubblica;

4. mappatura, anche di concerto con la Regione, i Municipi, le Università di Roma, le organizzazioni sindacali e i movimenti per l'abitare, degli immobili inutilizzati presenti nel territorio comunale;

5. attivazione della cabina di regia prevista dalla vigente normativa affinché venga garantito il passaggio da casa a casa agli occupanti in condizioni di fragilità e/o impossibilitati ad accedere al mercato delle locazioni oppure, in assenza di abitazioni disponibili per i passaggi da casa a casa, vengano sospesi gli sgomberi;

6. avvio del frazionamento delle unità immobiliari di grande metratura di edilizia residenziale pubblica sia di Roma Capitale che dell'Ater occupate da singoli o da due componenti.

Roma 03/05/2019

On. Stefano Fassina

Stefano Fassina

